

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto -"START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione e del merito, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2022, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Prospetto sintetico	4
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche	5
1.1 Caratteristiche socio-demografiche	5
1.2 Minori e nuovi nati	8
1.3 Modalità e motivi della presenza	10
1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA.....	11
2. I migranti nel mercato del lavoro	14
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Napoli	14
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	16
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	20
2.4 L'impresitoria straniera nella città metropolitana di Napoli	21
Nota Metodologica.....	23

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,5%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	91.885	3.561.540
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,6%	100,0%
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	6,5%	5,6%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,1%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	67,1%	65,8%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Ucraina (23,3%)	Marocco (11,5%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2022, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2022

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Nati stranieri (v.a.)	974	56.926
Nati stranieri su totale nati (v.%)	4,0%	14,2%
Minori non comunitari (v.a.)	12.956	742.631
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	14,1%	20,9%
Alunni non comunitari (v.a.)	11.352	695.833
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	462	20.926
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (31%)	Egitto (25,5%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2021, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2021/2022, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2023

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	6,0%	7,2%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	59,1%	59,2%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	20,2%	12,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	25,8%	32,7%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (54%)	Servizi (52,1%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (15,9%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (22%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	25.911	512.646
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	8,2%	8,5%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Costruzioni (54,2%)	Commercio (35,4%)
	Commercio (18,8%)	Costruzioni (21,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2022, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2022

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

Napoli ha visto progressivamente aumentare le presenze di cittadini extra UE, arrivando attualmente a ospitare il 2,6% delle presenze non comunitarie in Italia e collocandosi in quinta posizione - tra le città metropolitane - per numero di regolarmente soggiornanti. Interessante sottolineare come fino al 1° gennaio 2021, Napoli fosse in quarta posizione, ma l'anno successivo è stata superata da Firenze a fronte di una rilevante crescita delle presenze nella città toscana. Le presenze sono comunque aumentate anche nel capoluogo partenopeo (+6,5%): al 1° gennaio 2022 i cittadini non comunitari regolarmente presenti nella Città metropolitana di Napoli sono **91.885**.

I residenti di cittadinanza non comunitaria nel territorio in esame superano i regolarmente soggiornanti di quasi 13mila unità (104.574)¹: i cittadini non comunitari rappresentano il 3,5% della popolazione residente, un'incidenza inferiore a quella registrata sull'intero territorio nazionale (6,2%).

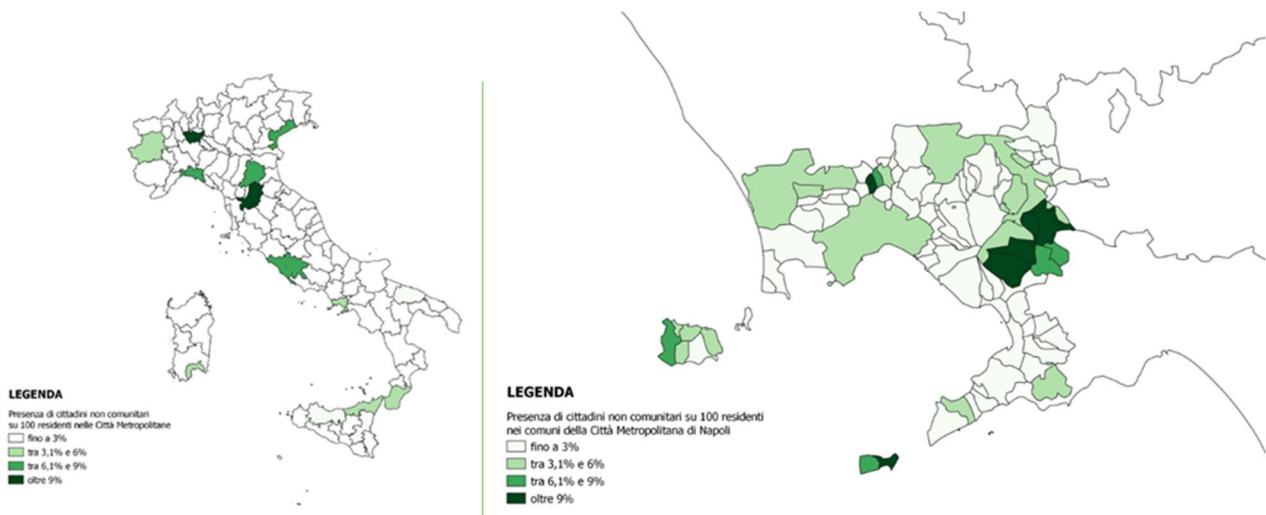


La distribuzione territoriale

Dalla mappa sulla distribuzione dei residenti extra UE nel territorio della Città metropolitana si evince chiaramente come il peso della popolazione non comunitaria sui residenti vari molto sul territorio:

sono nove i comuni del napoletano in cui la quota di residenti non comunitari supera il 7%, quattro dei quali fanno registrare un'incidenza superiore al 10%. Si tratta nello specifico di Palma Campania (16,2%), San Giuseppe Vesuviano (16,1%), San Gennaro Vesuviano (11,6%) e Terzigno (10,3%). Seguono, con incidenze importanti, i comuni di Casandrino (9,1%), Capri (8,8%), Poggioreale (8,5%), Striano (7,3%) e Grumo Nevano (7,1%). Il comune di Napoli, benché ospiti quasi la metà della popolazione non comunitaria residente nell'area (quasi 49mila residenti extra UE sui circa 105mila dell'intera Città metropolitana), risulta solo dodicesimo per incidenza dei cittadini extra UE sul complesso della popolazione residente (5,3%).

Mappa 1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati ISTAT

¹ I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune, così come non tutti coloro che si trasferiscono cancellano la propria residenza.

La distribuzione spaziale della popolazione migrante è influenzata da diversi fattori. Da un lato, la forza delle reti di connazionali e parenti gioca un ruolo importante; dall'altro, fattori di carattere strutturale come il costo degli affitti delle abitazioni e l'attrattiva in termini di opportunità lavorative dei diversi territori contribuiscono alla configurazione dei diversi scenari nei vari contesti territoriali. Come già visto nell'edizione precedente di questo rapporto, un'analisi approfondita della distribuzione territoriale della popolazione extra UE nel Comune di Napoli fa emergere come le presenze non comunitarie siano concentrate soprattutto nel secondo, terzo e quarto municipio, e cioè i quartieri del centro storico e le zone limitrofe alla stazione centrale: in questa parte della città si trova infatti il 60% circa del totale della popolazione non comunitari. Sulla concentrazione nei quartieri centrali ha probabilmente influito un mercato immobiliare caratterizzato dall'informalità e da bassi standard abitativi nelle zone centrali, dove il patrimonio edilizio versa spesso in condizioni di abbandono e degrado. La canalizzazione delle comunità straniere nelle zone centrali della città – interessate, come quelle di tutte le metropoli, da fenomeni di riqualificazione e gentrificazione - ha ovviamente avuto effetto sulle dinamiche commerciali del mercato immobiliare napoletano, con i residenti non comunitari che spesso faticano ad accedere a soluzioni alloggiative con standard adeguati. Affinando ulteriormente la ricerca della presenza straniera nella Città metropolitana di Napoli emerge come le diverse nazionalità abbiano nel tempo prediletto alcune zone dove stabilirsi: i cittadini cinesi, per esempio, tendono a preferire le zone tra la stazione centrale e la zona industriale, gli srilankesi il terzo municipio, mentre il secondo municipio vede una buona concentrazione di residenti bangladesi. Gli studiosi hanno ipotizzato come, sulla distribuzione delle nazionalità sul territorio, influisca soprattutto il posizionamento delle varie comunità nel mercato del lavoro partenopeo: le nazionalità principalmente impiegate nei Servizi (es. ucraina, srilankese, filippina) tendono infatti a stabilirsi nelle zone della città dove risiedono i ceti medio-alti, o quantomeno in quelle limitrofe; discorso analogo per la comunità cinese e il suo largo impiego nel settore industriale.²

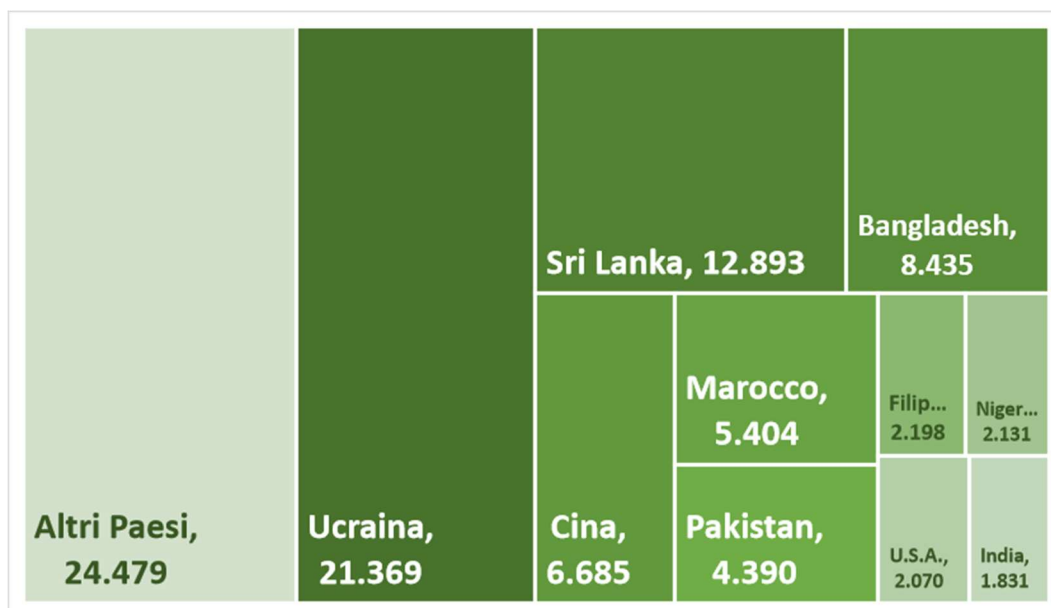
Da sempre, gli spostamenti dei migranti seguono logiche legate anche alla cerchia sociale di appartenenza, secondo un meccanismo consolidato noto come "catena migratoria", che porta le diaspore a concentrarsi in specifiche aree dei Paesi di accoglienza. In riferimento alla Città metropolitana di Napoli, come già detto, la nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è quella ucraina, che nel 2021 rappresenta quasi un quarto (23,3%) delle presenze extra UE complessive, a fronte di una crescita del 2,3% circa rispetto al 1° gennaio 2021. A seguire le comunità srilankese (14%) e bangladesi (9,2%) mentre in quarta posizione si trova la comunità cinese, che rappresenta il 7,3% dei cittadini non comunitari complessivi, seguita dalla marocchina (6,1%) e dalla pakistana (4,4%). Come si evince dal Grafico 1, tra le prime 10 nazionalità non comunitarie per presenze figurano anche gli Stati Uniti, che possono contare su oltre 2.000 presenze.

Le nazionalità



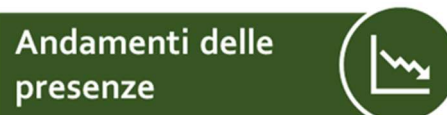
² I dati e le analisi di questo paragrafo sono estrapolati dal documento "Geografie dell'abitare migrante – Un'analisi qualitativa del contesto napoletano", realizzato da ActionAid nell'ambito del progetto "This must be the place". Il documento è stato redatto da Gabriele Rizzo e chiuso il 30 gennaio 2019. <https://www.actionaid.it/app/uploads/2019/02/Rapporto-Geografie-Abitare.pdf>

Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Rispetto al 1° gennaio 2021 si registra una crescita delle presenze non comunitarie su tutto il territorio nazionale (+5,6%), da collegare anche al provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)³ che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. Nel territorio in esame la crescita è stata leggermente superiore (+6,5%). L'incremento registrato è da legare soprattutto all'ingente numero di nuovi permessi rilasciati; il 2021 ha segnato un record contrario rispetto all'anno precedente: +126,8%, crescita che nella Città metropolitana in esame è stata pari a +97,7%.



Un flusso in uscita dalle presenze è invece rappresentato dalle acquisizioni di cittadinanza, che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra i cittadini stranieri. Nel 2021 sono stati complessivamente 109.594 i cittadini non comunitari che sono divenuti italiani, di cui solo 854 (lo 0,8% del totale nazionale) a Napoli, che risulta decima, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza, un numero piuttosto esiguo se si considerano le dimensioni e l'importanza del capoluogo campano. La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio in esame risulta la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*), con un'incidenza del 56,1%, seguite dalla naturalizzazione, che copre il 27% circa dei casi; infine, il 17,2% delle acquisizioni di cittadinanza nella Città metropolitana di Napoli è avvenuta per matrimonio.

Sono proprio i matrimoni tra cittadini non comunitari e italiani a rappresentare un importante indicatore di integrazione: unendo persone provenienti da background socioculturali diversi, i matrimoni misti permettono di cogliere i segnali di cambiamento tanto all'interno della società di accoglienza che in quella di origine. Il numero di matrimoni misti, tra cittadini italiani e non comunitari, celebrati nel corso del 2021 nella Città metropolitana in esame, è pari a 435, dato che colloca la Città metropolitana di Napoli in quarta posizione per numero di unioni tra cittadini italiani e provenienti da Paesi Terzi. Inferiore alla media nazionale l'incidenza che le unioni con cittadini non comunitari hanno sul complesso dei matrimoni: 3,5%, a fronte del 7% circa rilevato in Italia.

³ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

Tra gli indicatori di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio, di grande rilievo sono quelli che indicano la presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.

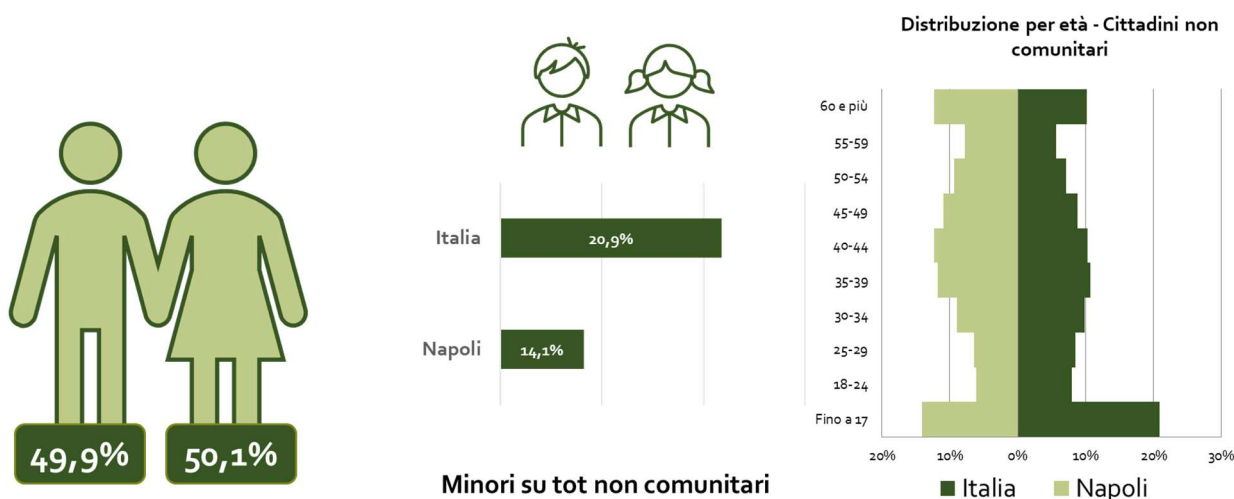
EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne tra i regolarmente soggiornanti **50,1%**

I cittadini extra UE regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Napoli fanno rilevare un equilibrio di genere praticamente perfetto, con un impercettibile sbilanciamento a favore delle donne: queste ultime sono infatti il 50,1% della popolazione extra UE, facendo risultare Napoli terza – dopo Bologna e Venezia – per incidenza femminile tra le Città metropolitane italiane.

La distribuzione per fasce di età (Grafico 2) evidenzia differenze sostanziali tra la popolazione non comunitaria dell'area partenopea e il complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. Decisamente inferiore risulta l'incidenza dei minori, che rappresentano, a Napoli, il 14,1% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (contro il 21% circa a livello nazionale). Va inoltre sottolineato come, nell'area in esame, la popolazione non comunitaria sia più anziana della media nazionale: i cittadini extra UE con 35 anni o più, che rappresentano il 53% circa del complesso della popolazione extra UE in Italia, nella Città metropolitana partenopea superano il 64%.

Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

1.2 Minori e nuovi nati

La presenza di minori, come visto poco sopra, è un elemento decisivo per inquadrare il livello di radicamento sul territorio della popolazione straniera: per costituire (o ricostituire) i nuclei familiari è infatti necessario un adeguato livello di stabilità socio-economica dei migranti nel paese di accoglienza.

Napoli è la Città metropolitana con la più bassa quota di minori tra i regolarmente soggiornanti: 14,1%. Nel territorio in esame i minori di cittadinanza non comunitaria sono infatti 12.956, l'1,7% del totale dei minori non comunitari in Italia. L'incidenza di minori decisamente inferiore al valore nazionale (20,9%) sembra indicare una scarsità di nuclei familiari nella popolazione extra UE dell'area; d'altronde anche il numero di nati stranieri⁴ nella Città in esame fa registrare una diminuzione del 13% circa rispetto al 2020 (a fronte del -

⁴ Non è disponibile il dato dei soli nati di cittadinanza non comunitaria, il numero si riferisce pertanto a tutti i nati di cittadinanza non italiana.

Presenza e caratteristiche socio-demografiche

3,6% registrato complessivamente in Italia). I bambini stranieri nati nella Città metropolitana di Napoli nel corso del 2021 sono 974 e rappresentano l'1,7% del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno: un dato che colloca Napoli in settima posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza non italiana.

Un confronto con la media nazionale evidenzia come le nascite di bambini non comunitari abbiano un peso residuale sulle nascite complessive nel territorio in esame: la quota di bambini stranieri sul totale dei nati è infatti solo del 4%, a fronte del più consistente 14% circa a livello nazionale. Questi dati sembrerebbero confermare ulteriormente una bassa presenza di nuclei familiari non comunitari nell'area partenopea.



Scuola

La scuola svolge una funzione essenziale per l'integrazione delle giovani generazioni di origine straniera o con percorsi migratori, in quanto, oltre a costituire uno spazio di apprendimento, si configura come uno spazio fondamentale per la socializzazione tra pari e per

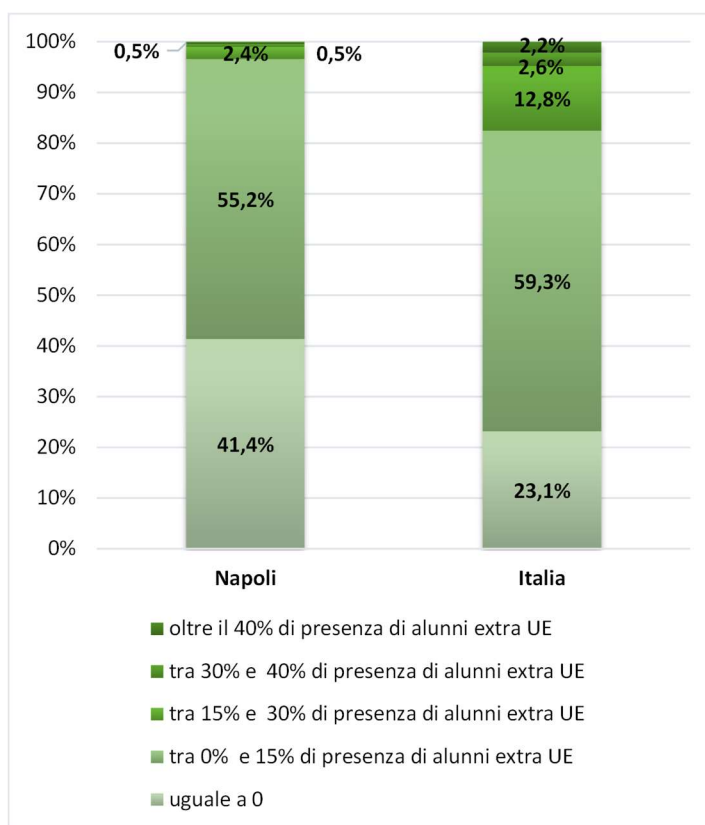
il confronto e la conoscenza reciproca di culture diverse.

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia è reso evidente anche dalla forte presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano; nell'anno scolastico 2021/2022 sono 695.833 gli iscritti di nazionalità extra europea nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, ovvero l'8,4% della popolazione scolastica del Paese.

Nella Città metropolitana di Napoli gli alunni di cittadinanza non comunitaria sono 11.352, l'1,6% del totale nazionale, un numero in crescita rispetto all'anno scolastico precedente: +3,6%, a fronte del +1,4% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati. Non molto dissimile da quella nazionale anche la distribuzione per ordini scolastici della popolazione scolastica non comunitaria, che vede prevalere la scuola primaria con un'incidenza del 35,5% (a fronte del 36,4% registrato in Italia), seguita dalla secondaria di secondo grado, frequentata dal 29,6% degli alunni non comunitari soggiornanti nel napoletano; il 20% circa è invece iscritto alla secondaria di primo grado, mentre il restante 15% in una scuola dell'infanzia.

Un aspetto rilevante da analizzare è sicuramente la concentrazione di alunni stranieri nelle scuole, ovvero quanto incide la presenza straniera sul complesso della popolazione scolastica locale. Nel territorio partenopeo l'incidenza di alunni extra UE è significativamente inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 2,2% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, al fronte del già visto 8,4% registrato a livello nazionale. Anche la distribuzione degli alunni non comunitari sul territorio in esame si differenzia notevolmente da quella nazionale: sale infatti al 41,4% - rispetto al 23% circa registrato a livello nazionale - la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi. Nella maggioranza delle scuole (il 55,2%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%, mentre è di molto inferiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: solo nel 2,4% dei casi l'incidenza è compresa tra il 15%

Grafico 3 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2021/2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

e il 30%, quota che scende allo 0,5% tanto per le scuole con una presenza non comunitaria tra il 30% e il 40%, quanto per quelle in cui si supera il 40% di studenti con cittadinanza extra UE.

1.3 Modalità e motivi della presenza

L'analisi dei permessi di soggiorno contribuisce a valutare il grado di stabilizzazione della popolazione extracomunitaria in una determinata area geografica. Una percentuale elevata di permessi di lunga durata, così come di permessi concessi per ragioni familiari, rappresentano infatti indicatori di un consolidamento delle presenze.



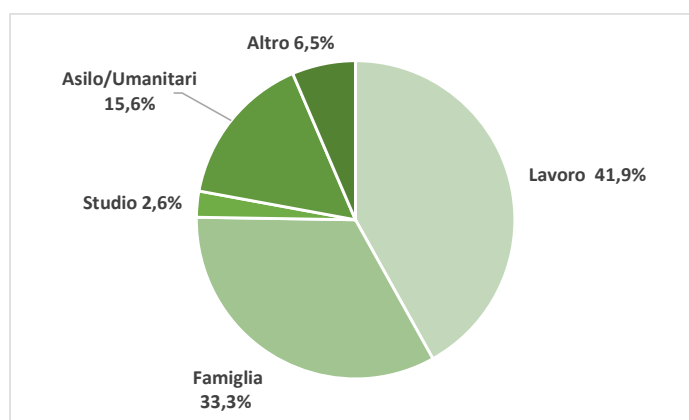
I cittadini extra UE detentori di un permesso di lungo soggiorno rappresentano il 67,1% di quelli regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Napoli, quota di poco superiore a quella rilevata su scala nazionale (65,8%). Il capoluogo partenopeo è infatti la quinta Città metropolitana – insieme a Roma - per incidenza di cittadini di paesi terzi possessori di un permesso per lungosoggiornanti. Dunque, nonostante la scarsa presenza di

minori e nuclei familiari, si rilevano segnali di un processo di stabilizzazione della popolazione migrante che va progredendo.

Un'analisi diacronica evidenzia come rispetto al 1° gennaio 2021 la quota di lungosoggiornanti nel napoletano sia cresciuta di 1,6 punti percentuali, una crescita simile a quella registrata a livello nazionale, dove i lungosoggiornanti sono passati dal 64,4% al 65,8% sul complesso dei regolarmente soggiornanti.

A differenza dal quadro nazionale, nella Città metropolitana di Napoli, al 1° gennaio 2022, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo prevalgono quelli rilasciati per lavoro, che coprono il 42% circa del totale dei permessi a scadenza del territorio; seguono i motivi di famiglia con una quota pari al 33,3%: a livello nazionale è proprio quest'ultima motivazione a essere prevalente, coprendo il 42,4% dei permessi a rinnovo. A livello locale seguono, con una quota pari al 15,6%, i permessi concessi per asilo/riciesta asilo e altre forme di protezione, mentre lo studio copre solo il 2,6% dei casi; infine, le altre motivazioni coprono una percentuale del 6,5%. Anche il dato sull'incidenza dei permessi a scadenza rilasciati per motivi familiari sembra confermare la scarsità di nuclei familiari rispetto ad altre Città metropolitane e al contesto nazionale.

Grafico 4 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella città metropolitane per motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Tra il 2020 e il 2021 crescono leggermente i titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame, una crescita percentuale identica a quella registrata a livello nazionale (+1,6% per entrambe). La crescita, avvenuta dopo il primo anno della pandemia, non riguarda però tutte le motivazioni: risulta particolarmente marcata in termini percentuali per i permessi rilasciati per studio (+74,7%) e asilo/riciesta asilo e altre forme di protezione (+32,6%) e, in misura minore, per le motivazioni residuali (+17,4%) e per lavoro (+4% circa). A calare sono invece i permessi per motivi familiari (-15,2%), una tendenza rilevata anche complessivamente in Italia, dove a fronte di una crescita di quasi tutti i permessi, quelli rilasciati per lavoro sono calati del 17,2%.

1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Un argomento frequentemente discusso nel dibattito pubblico del fenomeno migratorio è quello delle migrazioni forzate e dei flussi non programmati. Il nostro ordinamento riconosce diverse forme di protezione per i cittadini non comunitari che giungono nel nostro Paese sfuggendo da situazioni di pericolo⁵. I titolari di tali permessi di soggiorno nel territorio in esame ammontano complessivamente a 4.727, il 2,6% dei titolari di tale tipologia di permesso complessivamente presenti in Italia e al 15,6% dei titolari di permessi a scadenza presenti sul territorio, un'incidenza leggermente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (14,6%).

Nel dettaglio, si tratta nella grande maggioranza dei casi di rifugiati o richiedenti asilo (58,9%), mentre i restanti due quinti si dividono equamente tra titolari di protezione sussidiaria e di motivi umanitari.

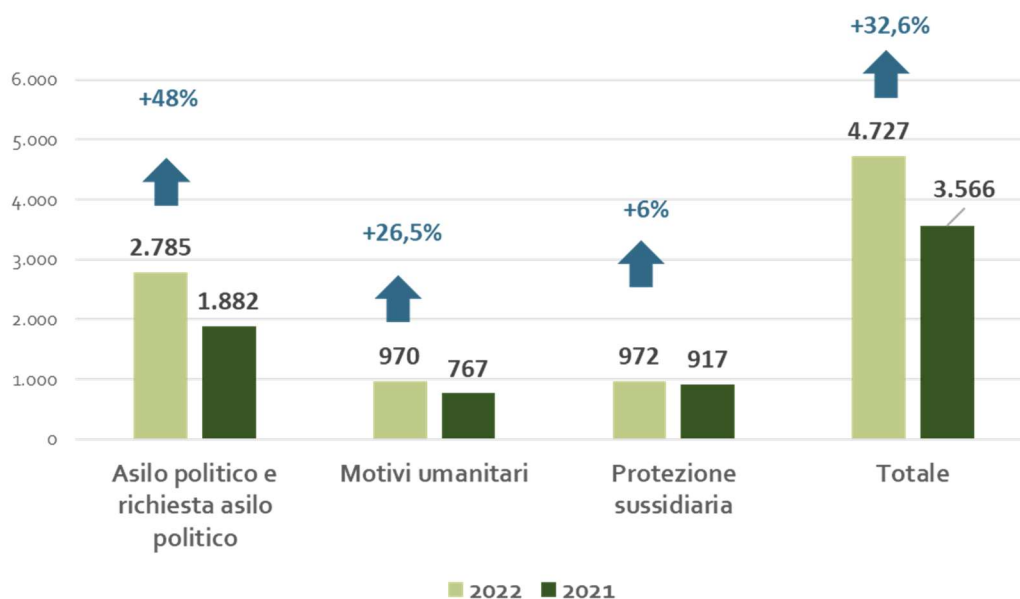
Tra il 1° gennaio 2022 ed il 1° gennaio 2023 il numero di soggiornanti per una forma di protezione nella Città metropolitana di Napoli ha registrato una crescita del 32,6%: a crescere sono stati soprattutto i titoli per rifugiati o richiedenti asilo (+48%), seguiti dai permessi per protezione sussidiaria (+6%), mentre i titoli per motivi umanitari sono aumentati del 26,5%⁶.

⁵ Ai sensi dell'art. 1, lett. a), della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato "chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra". Nell'ordinamento italiano, il diritto d'asilo è riconosciuto dall'art.10, c.3 della Costituzione; il D. Lgs. N. 251/07 stabilisce le norme per l'attribuzione dello status di rifugiato e per la protezione sussidiaria, riservata a coloro che non posseggono i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma incorrerebbero in un danno grave se rientrassero nel proprio Paese di origine (per danno grave si intende: la condanna a morte o all'esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale). Il Decreto-legge 113/2018, convertito nella legge n. 132/2018 ha cancellato il permesso di soggiorno per "Motivi Umanitari" introducendo alcune tipologie di permesso di soggiorno ove veniva prima emesso un permesso per Motivi Umanitari. Si tratta di permessi di soggiorno motivati da condizioni di salute particolarmente gravi (art. 19, comma 2, lett.d bis TUI) o da calamità naturali nel Paese di origine (art. 20 bis TUI) oppure legati a forme di premialità per atti di particolare valore civico (art. 20 bis TUI). Agli stranieri vittime di tratta (art. 18 TUI), violenza domestica (art 18 bis TUI) o particolare sfruttamento lavorativo viene invece ore rilasciato un permesso di soggiorno ora denominato "casi speciali".

Al richiedente asilo nei cui confronti non sussistono i presupposti per riconoscere la protezione internazionale, laddove la Commissione Territoriale ritenga sussistenti altri pregiudizi in capo al soggetto meritevoli di tutela, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di protezione speciale, di durata biennale rinnovabile. A seguito delle modifiche introdotte dalla legge n. 50/23 tale permesso di soggiorno non può più essere convertito in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

⁶ Benché tale forma di permesso sia stata abrogata nel 2018 (Decreto-legge 113/2018) nel conteggio ricadono anche i permessi rilasciati per "regime transitorio".

Grafico 5 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione nel territorio in esame per dettaglio della motivazione (v.a. e variazione 2022/2021). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

Merita un'analisi specifica il tema dei minori stranieri non accompagnati⁷ (MSNA), ai quali la normativa internazionale e italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele⁸.

Minori stranieri non accompagnati



Il nostro Paese si è dotato di un Sistema Informativo Minori (istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali⁹) che permette di tracciare la presenza dei minori stranieri non accompagnati nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso.

I dati disponibili indicano che i MSNA accolti in Italia al 30 giugno 2023 sono 20.926, un numero aumentato del 34% circa rispetto all'anno precedente, soprattutto in ragione del crescente numero di minori provenienti dal continente africano¹⁰. La principale nazione di provenienza torna ad essere l'Egitto, i cui minori soli rappresentano oltre un quarto del totale dei MSNA presenti in Italia; seguono al terzo e quarto posto Tunisia (8,5%) e Guinea (5,6%), nazionalità, quest'ultima segnata da un aumento esponenziale nell'ultimo anno (+311%). In calo invece il numero di MSNA provenienti dall'Ucraina (-16,3%), che tuttavia risulta seconda

⁷ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

⁸ La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

⁹ Il D.P.C.M. 535/1999 (articoli 2, lettera i, e 5) e il D.lgs. 142/2015 (art. 19, comma 5) attribuiscono alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali compiti di monitoraggio e censimento della presenza dei minori non accompagnati (MNA) sull'intero territorio nazionale. Nell'ambito di tali competenze, l'articolo 9 della Legge 47/2017 ha istituito presso la Direzione Generale il Sistema Informativo dei Minori non accompagnati (SIM). Il SIM consente di monitorare la presenza dei minori non accompagnati, di tracciarne gli spostamenti sul territorio nazionale e di gestire i dati relativi all'anagrafica dei MSNA, allo status e al loro collocamento.

¹⁰ L'Egitto, prima nazione di provenienza fa rilevare un incremento di minori giunti soli del 113% rispetto all'anno precedente, ma incrementi esponenziali si registrano anche per altre nazionalità: Burkina Faso, Guinea, Gambia, Camerun, Costa D'avorio.

Presenza e caratteristiche socio-demografiche

nazione di provenienza, a causa del perdurare del conflitto che coinvolge il Paese di origine a partire da febbraio 2022.

La Città metropolitana di Napoli accoglie 462 minori stranieri non accompagnati al 30 giugno 2023 (il 2,2% del totale), un numero cresciuto dell'85,5% rispetto all'anno precedente. Si tratta nella netta maggioranza dei casi di maschi (87,2%), un dato pressoché in linea con quanto rilevato complessivamente in Italia (86,6%). Anche la distribuzione dei minori non accompagnati tra le fasce d'età non si discosta molto da quella nazionale: la maggioranza ha 17 anni (41,3%), leggermente meno rispetto al dato complessivo (44,7%), mentre l'incidenza dei minori di 15 anni è leggermente inferiore a livello nazionale (18,5%, 18,8% a Napoli).

In linea con il quadro nazionale, ma non con quello delle comunità più numerose a livello cittadino, le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio napoletano sono l'egiziana, l'ucraina e la tunisina. In particolare, il 31% dei MSNA presenti a Napoli sono egiziani, mentre quasi uno su quattro (il 23,2%) sono ucraini. Seguono, per numerosità, i MSNA tunisini e gambiani (entrambi rappresentano il 7,6% del totale) e quelli pakistani (5,6%).

Tabella 1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2023

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Napoli		Italia		Incidenza % Napoli su Italia v.%
	v.a.	v.%.	v.a.	v.%.	
Prima accoglienza	20	4,3%	4.408	21,1%	0,5%
Seconda accoglienza	334	72,3%	12.262	58,6%	2,7%
Privato	108	23,4%	4.256	20,3%	2,5%
Totale	462	100,0%	20.926	100,0%	2,2%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La maggioranza dei minori stranieri non accompagnati nell'area in esame sono ospitati in strutture di seconda accoglienza (il 72,3%), il 23,4% si trovano presso privati, mentre solo il 4,3% risiede in prima accoglienza, un dato inferiore alla media nazionale; il dato relativo all'accoglienza privata è cresciuto ulteriormente rispetto all'anno precedente, probabilmente in ragione della forte sensibilizzazione rispetto alla guerra in Ucraina, unita alla disponibilità a ospitare connazionali da parte di membri della comunità dell'ex repubblica sovietica, che come si è visto è la prima in termini di presenze nella Città metropolitana di Napoli.

Le strutture di accoglienza¹¹ del territorio campano (i dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo ad un dettaglio regionale) al 31 dicembre 2022¹² accoglievano 6.895 migranti, dato che colloca la regione in settima posizione per numero di accolti, con un'incidenza del 6,4% sul totale nazionale. Rispetto all'anno precedente la Campania fa rilevare una crescita dei migranti in accoglienza leggermente inferiore a quella rilevata complessivamente a livello nazionale: +30% circa, a fronte del 36,8%.

Il sistema di accoglienza



L'area in esame vede una forte concentrazione dell'accoglienza nei centri diversi dalla rete SAI, dove è collocato il 54,6% circa dei migranti (sul piano nazionale la quota sale al 67%).

¹¹ Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia previsto dal decreto legislativo n.142/2015 e successive modificazioni, opera su due livelli: prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza dove sono erogati solo servizi di base (CPSA), e nei casi di emergenza, strutture temporanee appositamente allestite (i CAS), e seconda accoglienza, che si realizza, nei limiti dei posti disponibili presso strutture del "Sistema di accoglienza e integrazione" (SAI), gestite dagli enti locali, aperte oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali e ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione.

¹² Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Napoli

Circa il 6% degli occupati della Città metropolitana di Napoli è di cittadinanza non comunitaria, un'incidenza leggermente inferiore a quella nazionale (7,2%) ma nondimeno importante per il territorio partenopeo. Se si considera l'incidenza dei residenti extra UE sulla complessiva popolazione residente (3,5%), appare evidente l'importanza nel mercato del lavoro locale della manodopera non comunitaria. Tra gli occupati extra UE prevalgono gli uomini (59%), sebbene l'incidenza delle lavoratrici risulti sensibilmente superiore a quella rilevata a livello nazionale (41% circa, a fronte del 36,3%). Il 2022 ha segnato in questo senso un forte cambiamento, se si considera che l'anno precedente l'incidenza delle donne sugli occupati extra UE era inferiore al valore nazionale. Le oltre 19mila occupate non comunitarie presenti nell'area metropolitana napoletana rappresentano il 3,3% delle lavoratrici non comunitarie nel nostro Paese.

I principali indicatori occupazionali evidenziano come, rispetto al quadro nazionale, la popolazione extra UE di Napoli presenti una condizione occupazionale peggiore, al netto di un tasso di occupazione analogo (59,1%, contro 59,2% in Italia) e di inattività inferiore (26% circa a Napoli, contro il 32,7%), si rileva un tasso di disoccupazione decisamente superiore: il 20,2% dei cittadini non comunitari nel napoletano sono disoccupati, mentre la percentuale scende al 12% per la complessiva popolazione extra UE a livello nazionale. Napoli è la Città metropolitana con il più elevato tasso di disoccupazione dei cittadini non comunitari, a breve distanza da Torino (19,5%); merita però sottolineare come il dato sull'inattività sia invece tra i più bassi registrati nelle Città metropolitane.

Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza. Anno 2022 e var.2022/2021

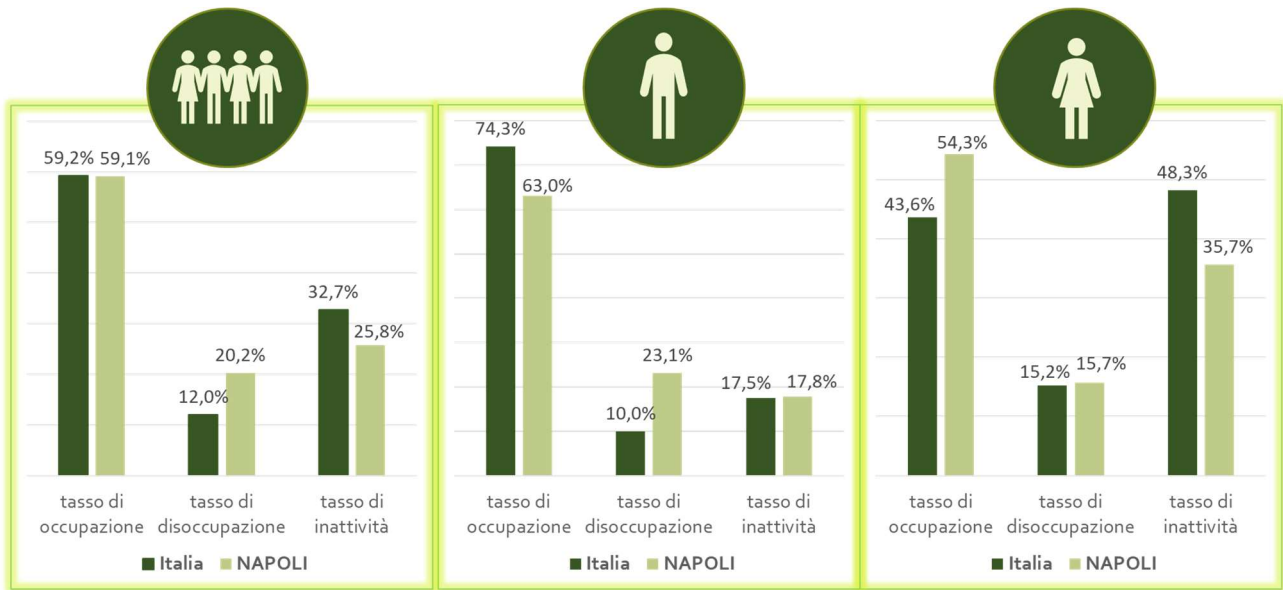
	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v.%	var. 2021/2022	v.%	var. 2021/2022	v.%	var. 2021/2022
Cittadini Italiani	39,3%	2,7%	20,5%	-3,0%	50,3%	-1,7%
Cittadini Non comunitari	59,1%	2,7%	20,2%	-3,5%	25,8%	0,4%
Totale occupazione	40,2%	2,8%	20,5%	-3,1%	49,1%	-1,6%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un'analisi circoscritta al territorio mette in luce come la popolazione non comunitaria abbia però performance occupazionali migliori della componente italiana: il tasso di occupazione complessivamente rilevato nella città metropolitana in esame è pari al 40% circa, ma un'analisi per cittadinanze evidenzia come il valore risulti significativamente più basso proprio per la popolazione italiana, attestandosi sul 39,3%, dato che colloca Napoli in ultima posizione, tra le città metropolitane, per quota di occupati sulla popolazione italiana. Inoltre, il tasso di inattività della popolazione non comunitaria dell'area partenopea è circa la metà di quello relativo alla popolazione autoctona (25,8%, contro il 50,3%), laddove per il tasso di disoccupazione i due valori sono quasi identici (20,2% per gli extra UE, 20,5% per gli italiani).

I migranti nel mercato del lavoro

Grafico 6 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un'analisi degli indicatori occupazionali per genere mette in luce l'importante ruolo svolto dalle donne non comunitarie nel mercato del lavoro locale. I dati evidenziano una forte disparità sia nella città metropolitana di Napoli che a livello nazionale¹³ nei livelli occupazionali maschili e femminili: il relativo tasso, pari al 59% circa per la popolazione non comunitaria in Italia nel suo complesso, mostra uno scarto tra l'indicatore relativo alla componente maschile e quella femminile di oltre 30 punti percentuali, differenza che si riduce a quasi 9 punti a livello locale. Tuttavia, un confronto relativo alle sole donne evidenzia come nella città metropolitana in esame il tasso di occupazione sia decisamente superiore a quello rilevato complessivamente in Italia sulle cittadine non comunitarie: 54,3%, contro il 43,6% rilevato a livello nazionale, mentre per gli uomini la situazione si inverte (63% circa a fronte del 74,3%).

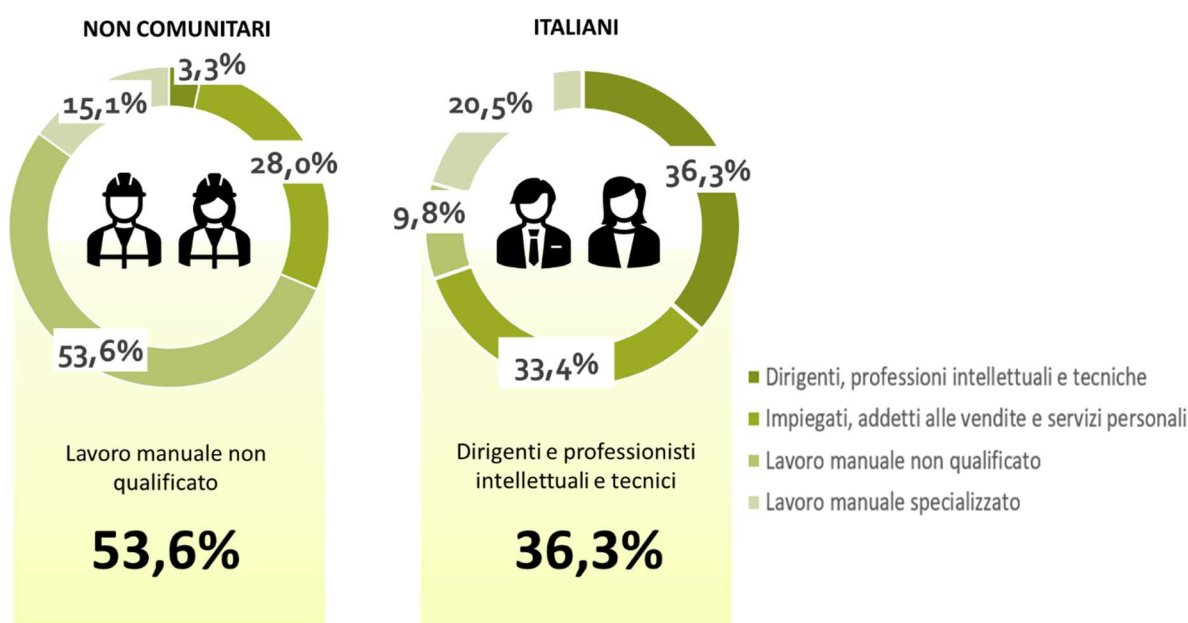
I dati sull'inattività confermano il miglior inserimento nel mercato del lavoro partenopeo delle donne non comunitarie rispetto al quadro nazionale: il relativo tasso è infatti pari al 35,7%, a fronte del 48,3% registrato complessivamente in Italia. Va però sottolineato come si tratti di un valore superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari dell'area in esame di quasi 19 punti percentuali, contro gli oltre 30 punti di differenza tra uomini e donne a livello nazionale. Infine, per la disoccupazione, la situazione si inverte: per le donne non comunitarie del napoletano si registra infatti un tasso del 15,7%, mentre per gli uomini sale al 23% circa.

Per quel che riguarda l'inquadramento professionale nel territorio in esame, merita sottolineare una concentrazione della popolazione non comunitaria verso mansioni non qualificate, con incidenza superiore rispetto a quanto rilevato complessivamente in Italia: nel 2022 il 53,6% dei cittadini extra UE occupati nella Città metropolitana di Napoli svolgeva un lavoro manuale non qualificato, mentre a livello nazionale la percentuale si ferma al 32,4%. Il 15,1% degli occupati non comunitari partenopei svolge un lavoro manuale specializzato, incidenza che a livello nazionale sale al 30,7%. Per *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* la percentuale è leggermente inferiore a livello locale (28% contro 30,3%, nel 2021 era superiore al valore nazionale); infine, per quanto riguarda le professioni dirigenziali, intellettuali e tecniche, solo il 3,3% degli occupati extra UE nell'area partenopea è inquadrato in queste mansioni, contro il 6,7% registrato complessivamente in Italia. Il dato è cresciuto rispetto all'annualità precedente, sia localmente che in Italia.

¹³ Complessivamente in Italia per gli uomini di cittadinanza extra UE si rileva un tasso di occupazione del 74,3%, un tasso di disoccupazione del 10% e un tasso di inattività del 17,5%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 43,6%, 15,2% e 48,3%.

L'inserimento in mansioni non qualificate caratterizza soprattutto i lavoratori non comunitari nel territorio: nell'ex provincia partenopea solo il 10% circa degli italiani è infatti un lavoratore manuale non qualificato, a fronte del già visto 53,6% per la forza lavoro extra UE.

Grafico 7 – Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari¹⁴

Attraverso una lettura diacronica dei dati sulle assunzioni – in crescita rispetto all'annualità precedente tanto a livello locale che nazionale - emergono ulteriori segnali di ripresa, già riscontrati nel 2021 e che confermano una ripartenza dell'economia dopo il pesante impatto della pandemia rilevato per il 2020. In particolare, nella Città metropolitana in esame si rileva un incremento del 19,1% (a fronte del più contenuto +11% circa a livello nazionale), che ha riguardato tanto la componente italiana della popolazione (+19,3%), quanto i cittadini non comunitari (+20,3%).

Complessivamente le nuove assunzioni nella Città metropolitana di Napoli nel corso del 2021 sono state 478.538¹⁵, il 3,8% del totale nazionale. Nel 91,3% dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre sono stati 36.402 i cittadini non comunitari che hanno attivato un nuovo rapporto di lavoro (il 7,6%) e 5.394 i cittadini comunitari (poco più dell'1% del totale).



I settori

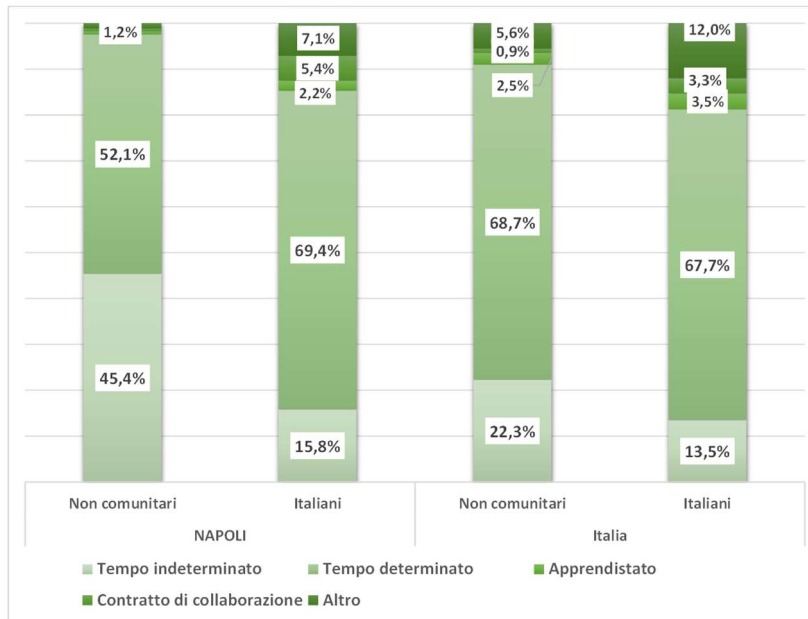
Oltre la metà (52% circa) delle assunzioni per cittadini non comunitari nel napoletano ha utilizzato contratti a tempo determinato, una percentuale decisamente inferiore a quella riscontrata sull'intera popolazione non comunitaria a livello nazionale (68,7%). Conseguentemente, la Città metropolitana partenopea si caratterizza per una maggiore

¹⁴ Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

¹⁵ I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2022 sono stati 12.573.030, l'80,9% per cittadini italiani, il 14,2% per cittadini non comunitari e il 4,9% per comunitari.

quota di contratti a tempo indeterminato rispetto alla media italiana (45,4%, contro il 22,3% rilevato sulla popolazione extra UE complessiva), a sottolineare come l'occupazione dei cittadini extra UE nell'area in esame, benché riguardi mansioni scarsamente qualificate, sembri caratterizzata da un maggior livello di stabilità.

Grafico 8 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Da rilevare come la quota di contratti a tempo indeterminato risulti decisamente superiore per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi: per gli italiani l'incidenza scende al 16% circa nel territorio in esame e al 13,5% a livello nazionale. Le restanti forme contrattuali (apprendistato, collaborazione, ecc.) costituiscono il rimanente 2,5% delle assunzioni.

Proprio come in altre grandi città metropolitane, anche a Napoli la forza lavoro non comunitaria è concentrata principalmente nel Terziario: i Servizi assorbono infatti il 54% dei nuovi contratti

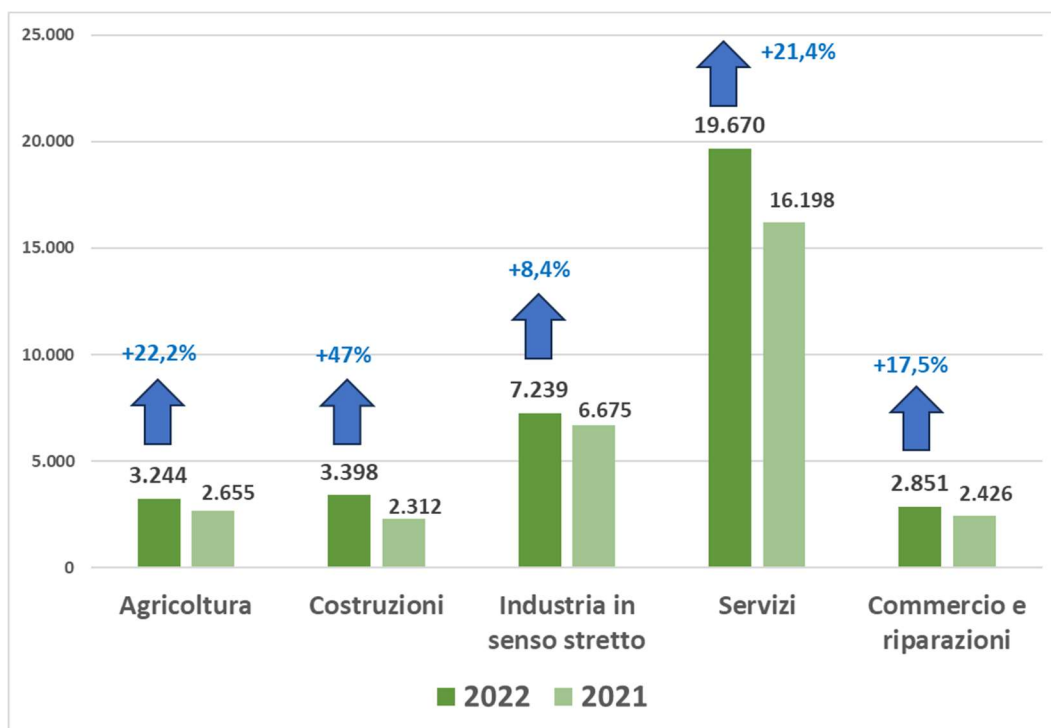
per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 52% circa. Differentemente da quanto avviene alla popolazione extra UE complessivamente considerata, l'*Industria in senso stretto* risulta il secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari nell'area in esame, coprendo il 20% circa del totale delle assunzioni, a fronte del 10% circa rilevato complessivamente in Italia. Il dato si spiega anche con la scarsa incidenza – considerato il contesto metropolitano – del settore agricolo: solo il 9% dei nuovi rapporti di lavoro attivati per cittadini extra UE del territorio riguarda tale ambito, mentre a livello nazionale la quota è prossima a un quarto. Infine, l'8% circa dei contratti attivati per cittadini non comunitari riguarda *Commercio e riparazioni* (5% a livello nazionale).

Come accennato a inizio capitolo, il 2021 aveva visto protrarsi, per i cittadini non comunitari di Napoli, la crisi del lavoro ingenerata dalla pandemia: in questo senso il 2022 rappresenta una svolta positiva, con le assunzioni per cittadini extra UE cresciute di più del 20%. Un'analisi per settori economici evidenzia in particolare una crescita piuttosto consistente delle attivazioni nell'edilizia (+47%), probabilmente come conseguenza dell'introduzione (nel 2020) e della proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", un'agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile.¹⁶ Seppur non in maniera così decisa, sono aumentate le assunzioni anche in *Agricoltura* (+22% circa), nei Servizi (21,4%), nel settore commerciale (+17,5%) e in quello industriale (+8,4%). È importante ricordare come nel 2021 le assunzioni per cittadini non comunitari nella città

¹⁶ Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1 luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici ("sismabonus"), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25>

metropolitana di Napoli fossero calate in tutti i settori tranne nelle costruzioni, sempre in ragione delle agevolazioni edilizie appena viste.

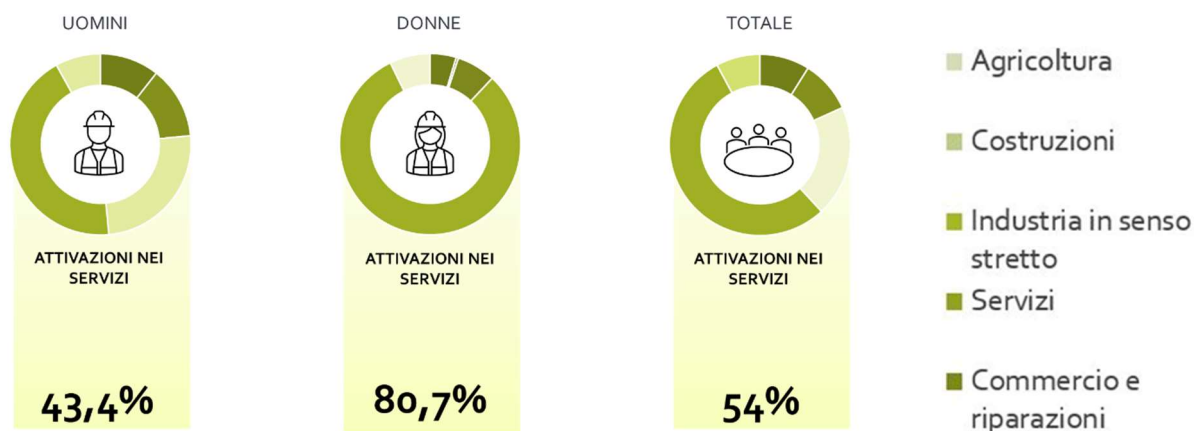
Grafico 9 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2022/2021). Anni 2021 e 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella città metropolitana di Napoli è relativo a donne il 28,4% del totale delle assunzioni per cittadini non comunitari 2022, una percentuale inferiore a quella rilevata a livello nazionale (32%). Un'analisi settoriale mette in evidenza come le assunzioni femminili siano marcatamente concentrate nei *Servizi* diversi da *Commercio e riparazioni*, che raggiungono un'incidenza dell'80,7% (complessivamente in Italia è pari al 78% circa). Il 7,3% delle assunzioni per donne extra UE nel napoletano è in *Commercio e riparazioni*, il 7% nell'*Industria in senso stretto* e il 4,6% in *Agricoltura*, mentre l'*Edilizia* copre un esiguo 0,4% delle assunzioni a favore di donne non comunitarie.

Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

I migranti nel mercato del lavoro

Analizzando le qualifiche più frequenti tra le attivazioni per cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Napoli (tabella 3) emerge nuovamente la canalizzazione della forza lavoro non comunitaria verso mansioni non qualificate, seppur con qualche eccezione: prima qualifica risulta quella delle *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi*, che copre il 16% circa dei nuovi contratti attivati. Le assunzioni effettuate nel territorio in esame per questa qualifica non rappresentano però neanche il 2% di quelle effettuate su tutto il territorio nazionale. *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali*, con il 12% delle assunzioni complessive e un'incidenza femminile del 68% circa, è in seconda posizione: il 5% dei nuovi contratti con questa qualifica in Italia è stato attivato a Napoli. *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* e *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* rappresentano rispettivamente poco più del 10% ciascuna del totale delle attivazioni, ed entrambe presentano incidenze femminili molto importanti: 54,6% per la prima, 40% circa per la seconda qualifica. Il 9% circa delle assunzioni per cittadini extra UE ha riguardato *Operai semiqualeficati di macchinari fissi per la lavorazione in serie e operai addetti al montaggio*: il 7,4% delle assunzioni per non comunitari di questo tipo in Italia è avvenuto nella città metropolitana partenopea. *Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca* coprono l'8% circa delle assunzioni complessive per non comunitari, percentuale quasi identica a *Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni*. Sono stati assunti come *Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e dell'industria dello spettacolo* il 5% dei neoassunti extra UE a Napoli. Il 5% circa delle assunzioni riguarda *Professioni non qualificate nel settore commerciale* (con un'incidenza femminile del 37,1%), mentre la qualifica di *Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche* copre il 4% delle attivazioni totali.

Le qualifiche



Tabella 3 – Prime 10 qualifiche di attivazione di rapporti di lavoro per cittadini non comunitari nella città in esame. Anno 2022

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	15,9%	19,7%	1,8%
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	12,0%	67,7%	5,0%
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	10,4%	39,8%	1,8%
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	10,3%	54,6%	2,4%
Operai semiqualeficati di macchinari fissi per la lavorazione in serie e operai addetti al montaggio	9,2%	6,5%	7,4%
Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca	8,1%	16,2%	0,8%
Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	7,9%	7,3%	2,5%
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e dell'industria dello spettacolo	5,5%	11,8%	3,8%
Professioni qualificate nelle attività commerciali	4,9%	37,1%	3,6%
Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche	4,0%	0,3%	2,9%
Totale complessivo	36.402	28,4%	2,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 471.956, circa 6.500 in meno delle attivazioni¹⁷. Il 92% circa delle cessazioni è relativo a cittadini italiani, il 7,2% cittadini non comunitari, mentre solo l'1,2% riguarda cittadini dell'Unione

Le cessazioni



¹⁷ In Italia le cessazioni sono state complessivamente 12.482.601, l'81,5% per cittadini italiani, 4,8% per comunitari e 13,7% per non comunitari.

Europea. Rispetto al 2021 le interruzioni contrattuali sono aumentate nell'area in esame (+23% circa), aumento che risulta però molto meno marcato per i lavoratori non comunitari: +8,2%, contro il +24,5% registrato per la forza lavoro autoctona. Per quanto riguarda le motivazioni con cui si sono chiusi i rapporti di lavoro, per i cittadini non comunitari di Napoli sono molto più spesso legate a licenziamento: il 25,6% del totale dei contratti cessati, a fronte del più contenuto 12% per i lavoratori italiani.

La conclusione dei rapporti di lavoro nella Città metropolitana in esame è tuttavia motivata prevalentemente dal termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta superiore per i cittadini italiani (quasi il 71%, a fronte del 40,3% per i lavoratori extra UE), anche in ragione della già vista maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per le assunzioni relative a lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

Concepiti come periodo di orientamento e formazione, i tirocini extracurricolari rappresentano un primo ingresso nel mondo del lavoro, un'occasione per acquisire competenze e conoscenze, al fine di rendere più agevole l'inserimento lavorativo¹⁸. Il tirocinio è a tutti gli effetti una misura di politica attiva del lavoro, molto adatta all'inserimento socio-lavorativo delle persone vulnerabili come i titolari o richiedenti protezione, o i MSNA¹⁹, ma più in generale rappresenta un'ulteriore possibilità di integrazione per la popolazione non comunitaria, diventando un'importante momento di apprendimento non solo delle specifiche mansioni lavorative, ma anche della lingua italiana, nonché occasione di scambio e socializzazione per una più profonda conoscenza della società di accoglienza.

Sono 348 i tirocini per cittadini di Paesi terzi attivati nella Città metropolitana di Napoli nel 2022, pari all'1,4% circa del totale nazionale, con un deciso aumento (+50,6%) rispetto all'annualità precedente (si tratta, in valori assoluti, di 117 tirocini in più): questa crescita sembrerebbe confermare ulteriormente la netta inversione di tendenza dopo la crisi del mondo del lavoro conosciuta nel primo anno della pandemia²⁰.

Per quanto riguarda le qualifiche, la prima per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta, nel territorio in esame, quella di *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione*, che copre il 19,3% dei tirocini totali, seguita da *Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e dell'industria dello spettacolo* (8,6% del totale), *Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni* (8,3%) e *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (7,5%).

Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini, risulta massima, nel territorio in esame, nel caso di *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* (tutte le attivazioni nell'area in esame sono relative a donne); seguono le qualifiche nel settore recettivo (con un'incidenza femminile del 43,3%) e *Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e dell'industria dello spettacolo*, dove è relativo a lavoratrici il 40% circa delle attivazioni complessive.

¹⁸ Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

¹⁹ È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Detail-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Detail-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, attraverso fondi PON Inclusione, e realizzati da Anpal Servizi, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani che siano entrati in Italia come MSNA.

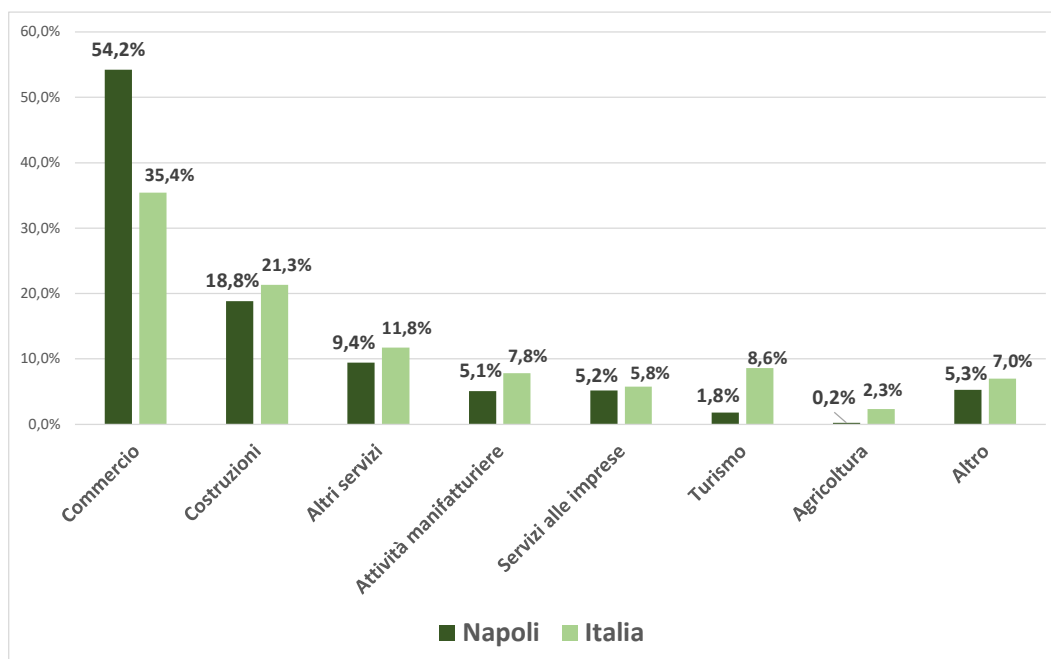
²⁰ Il 2020 aveva fatto registrare una drastica riduzione del numero di tirocini in Italia, prossima a -42%.

2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Napoli

Il contributo della popolazione non comunitaria all'economia del nostro Paese passa anche attraverso un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,5% delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2022 era a conduzione non comunitaria²¹, complessivamente 512.646 imprese²².

La Città metropolitana di Napoli, con 25.911 imprese, risulta terza per numero di imprese extra UE, con un peso sul totale nazionale del 5% circa. Leggermente inferiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale dell'area: 8,2% (a fronte dell'8,5% rilevato in Italia).

Grafico 11 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2022



Fonte: Elaborazione Area SPINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Nella netta maggioranza dei casi le imprese a guida non comunitaria dell'area sono imprese individuali: oltre il 90%, a fronte del 76,2% rilevato sul piano nazionale; tuttavia, a caratterizzare il tessuto imprenditoriale non comunitario della Città metropolitana di Napoli – oltre al peso delle imprese individuali – è una quota di società di capitale inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 7,1%, contro il 16,3%. A pesare maggiormente sul totale nazionale sono proprio le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari nell'area in esame, che rappresentano il 6% del complesso delle imprese individuali a titolarità extra UE in Italia. Tra il 2021 e il 2022 le imprese a guida non comunitaria nell'area napoletana sono cresciute del 2,6%, una performance migliore di quella registrata a livello nazionale (+1%); i primi sei mesi del 2023 hanno fatto però rilevare un calo piuttosto consistente, con quasi 1.400 imprese in meno tra gennaio e giugno²³.

²¹ Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

²² Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

²³ Per dati sempre aggiornati, consultare la Dashboard <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, con un peso decisamente superiore a quello rilevato sul piano nazionale (54,2% a fronte del 35,4%). Le imprese individuali commerciali gestite da un cittadino di Paese terzo nel napoletano rappresentano il 7,7% del totale delle imprese nello stesso settore in Italia. Spicca, nel confronto con il complesso del Paese, la minor quota di imprese che si occupano *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (1,8% a fronte dell'8,6% in Italia) e nel manifatturiero (5% circa a Napoli, contro il 7,8% a livello nazionale). L'*Edilizia* – in cui investe il 18,8% del totale delle imprese individuali extra UE nella città metropolitana - è uno dei settori in cui le imprese a guida non comunitaria dell'area risultano avere un'incidenza maggiore sul totale nazionale (4,5%). Ancora più incisive sul totale nazionale sono – oltre alle già viste imprese nel settore commerciale con il 7,7% – quelle in *Altre attività di servizi*, dove le imprese extra UE partenopee rappresentano il 6,4% del totale, e in *Servizi di informazione e comunicazione* (5%).

Un affondo sulle imprese individuali evidenzia come i Paesi di nascita prevalenti per i titolari non comunitari dell'area napoletana sono il Pakistan, con un'incidenza del 17,2%, seguito – a poca distanza - dal Bangladesh (17% circa) e dalla Cina (11%).

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

La settima edizione dei Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane esamina le diverse manifestazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2022 sebbene, in alcuni casi come per i permessi di soggiorno, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo esamina gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e le ragioni del soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati. Un paragrafo specifico è dedicato a minori e nuovi nati.

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno²⁴, al 1° gennaio 2022; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S. 2021/2022; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2022; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2023, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2021.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione l'incidenza della popolazione non comunitaria tra gli occupati e i profili professionali. Attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente vengono inoltre analizzati tipologie contrattuali, settori e qualifiche di assunzione, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2022.

²⁴ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL²⁵) di ISTAT, media 2022; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO²⁶) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese²⁷ al 31 dicembre 2022.

²⁵ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Vista la natura campionaria dell'indagine, per alcune Città metropolitane non risultano rappresentative alcune informazioni; in particolare non risultano attendibili gli indicatori occupazionali per le Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo, le informazioni relative alla distribuzione degli occupati non comunitari per settori economici sono fornite per la sola Città metropolitana di Roma, mentre l'analisi sulla distribuzione per tipologie professionali non può essere fornita per le Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Venezia.

²⁶ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

²⁷ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.



ANPAL
Servizi